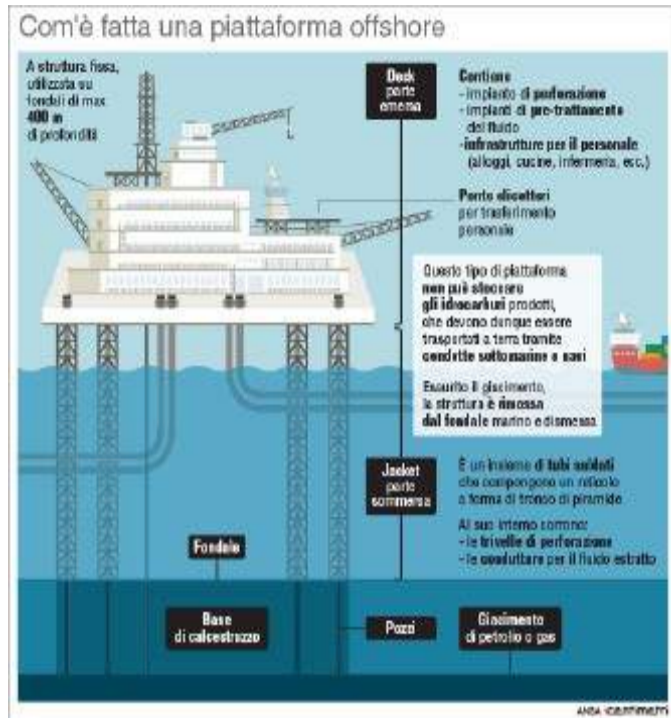


SI VOTA DOMENICA 17 APRILE DALLE 7 ALLE ORE 23 E LO SCRUTINIO INIZIERÀ SUBITO ALLA CHIUSURA DEI SEGGI

# Referendum No-Triv: cosa c'è da sapere

Perché la consultazione sia valida è necessario venga raggiunto il quorum di votanti

È la prima volta che nella storia della Repubblica italiana volta si andrà a votare a un referendum richiesto, non dalla raccolta di firme dei cittadini ma dalle Regioni. Sono 9 quelle del Comitato promotore: Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise. Il 17 aprile si andrà alle urne per il referendum "No-Triv" per decidere se vietare il rinnovo delle concessioni estrattive di gas e petrolio per i giacimenti entro le 12 miglia dalle coste italiane. Si domanda se si vuole abrogare la parte di legge che permette ai titolari di concessioni estrattive di proseguire al termine della concessione fino all'esaurimento del giacimento. Nuove trivellazioni, sono già vietate entro le 12 miglia e oltre questo limite anche in caso di vittoria dei si continueranno a essere permesse. Il quesito referendario è il seguente: «Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,



"Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di

stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale?". Perché il referendum sia vali-



do è necessario venga raggiunto il quorum, ovvero che si rechino alle urne la metà degli aventi diritto al voto più uno.

Sul sito web del Comune di Novara troviamo tutte le informazioni relative agli adempimenti elettorali. La votazione si svolgerà domenica 17 aprile dalle ore 7 alle ore 23. Le operazioni preliminari degli uffici elettorali di sezione cominceranno alle

ore 16 di sabato 16 aprile. Lo spoglio delle schede sarà effettuato subito dopo la chiusura dei seggi alle ore 23 di domenica. Per votare occorre esibire la tessera elettorale ed un documento di identità in corso di validità. Per le richieste di duplicato per smarrimento o deterioramento ci si può rivolgere allo sportello elettorale (biglietto eliminacode pulsante B) di via F.lli Rosselli 1. Per favorire il rilascio a coloro che, dovendo recarsi ai seggi, sono privi della tessera elettorale, lo sportello rimarrà aperto da venerdì 15 aprile a domenica 17 aprile con i seguenti orari: da venerdì 15 a sabato 16 aprile dalle ore 8 alle 18; domenica 17 aprile dalle 7 alle 23. Per tutte le informazioni relative alle modalità di voto ci si può rivolgere all'ufficio elettorale via F.lli Rosselli, 1, telefono: 0321 370 2210 2211 2287 2272 2273 2262 - 216; e-mail: elettorale@cert.comune.novara.it elettorale@comune.novara.it. **m.d.**

## SECONDO IL COMITATO NO TRIVELLE

### Le ragioni a favore del Sì

**CARPIGNANO SESIA** - Il Comitato Dnt - difendiamo il nostro territorio - di Carpiignano Sesia sta partecipando attivamente alla campagna referendaria sia attraverso la promozione di iniziative ed eventi sul territorio sia aderendo ad iniziative promosse da altre associazioni favorevoli al Sì. «In particolare - viene spiegato dagli aderenti - il nostro comitato ritiene importante evidenziare l'importanza del significato politico del voto chiesto ai cittadini che potranno scegliere se continuare con una politica energetica legata al passato oppure muoversi nella direzione già intrapresa ed affermata nei Paesi più avanzati del nostro Pianeta, cioè quella di un'economia basata su un modello energetico innovativo e sostenibile, che sa creare nuovi posti di lavoro nel rispetto dell'ambiente. Negli ultimi anni il governo, pur dichiarandosi favorevole agli accordi di Parigi, ha dimostrato di voler favorire politiche energetiche legate allo sfruttamento degli idrocarburi penalizzando fortemente il settore delle fonti rinnovabili in profonda crisi e con un enorme perdita di posti di lavoro. Le ragioni del Sì sono molteplici e il Dnt si sta attivando per portare ai cittadini, spesso confusi da dibattiti televisivi in cui si raccontano inesattezze, le corrette informazioni sull'importanza del voto e sul quesito. Per difendere interessi particolari continuano a minimizzare i rischi per la salute dei cittadini mentre in realtà il devastante impatto ambientale che accompagna lo sfruttamento delle risorse di idrocarburi liquidi e gassosi è sotto gli occhi di tutti. E' cronaca recente quella della fuoriuscita di petrolio alle isole Kerkenah (Tunisia), 120 km a sud di

Lampedusa. Si tratta dunque di difendere il Mar Mediterraneo da possibili incidenti che lo dannerebbero per sempre, essendo un mare chiuso. Dobbiamo difendere il turismo e i suoi posti di lavoro che sono la vera risorsa delle nostre zone costiere. Le ricerche di petrolio e gas mettono a rischio i nostri mari e la nostra salute senza darci in cambio benefici durevoli per il Paese: tutte le riserve di petrolio presenti nel mare italiano basterebbero a coprire solo 7 settimane di fabbisogno energetico, e quelle di gas appena 6 mesi. Il Dnt sente il dovere di dare le informazioni complete alle persone, che se ben informate non avranno dubbi nell'aderire al referendum». Il Comitato Dnt di Carpiignano è stato ospite al dibattito sul referendum organizzato dalla rivista di finanza etica "Valori" presso la Fiera "Fai la cosa giusta" (Centro Congressi Fiera Milano City) insieme a Giuseppe Ungherese, responsabile campagna inquinamento Greenpeace Italia, Andrea Di Stefano, della rivista "Valori",

Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia. Inoltre ha aderito come primo firmatario al Comitato No Trivelle di Novara (capofila Legambiente) con il quale sarà presente oggi sabato 9 aprile dalle ore 15 in piazza Duomo a Novara per partecipare alla campagna nazionale referendaria. Ricordiamo che ad oggi hanno aderito al comitato novarese Legambiente, Federconsumatori, Medicina Democratica, Pro Natura, Italia Nostra, Reteterra, Slow Food, WWF, USB, Comitato DNT Carpiignano Sesia, Associazione Ernesto Regazzoni, FAI, Bio Novara, Libera, Sermais, UDS (Unione degli studenti), Idee di Futuro. Il comitato è stato ospite in oltre ieri sera ad Omegna, venerdì al Circolo operaio Arci "F. Ferraris". Infine a cura del Dnt due serate informative: oggi sabato 9 aprile ore 21 Sala Consiliare di Carpiignano Sesia e mercoledì 13 aprile ore 21 "La vida Loca Café", Piazza Antonelli, Ghemme. **Paolo Usellini**

## SECONDO IL COMITATO "OTTIMISTI E RAZIONALI"

### Le ragioni di No e astensione

■ A propagandare le ragioni del No al referendum o per l'eventuale astensione c'è il comitato "Ottimisti e Razionali". Sul proprio sito [www.ottimistierazionali.it](http://www.ottimistierazionali.it) spiega i motivi della propria posizione. «Il nostro comitato è 'Contro' il referendum. L'invito che rivolgeremo agli Italiani è di 'Non' andare a votare. Per due ragioni: perché è un referendum ingannevole e perché è dannoso. È ingannevole, perché i promotori vogliono far credere agli italiani che con il referendum si dirà 'No' a nuove trivellazioni entro le 12 miglia; e questo proprio a breve distanza dalla decisione del Parlamento di approvare una legge che espressamente la vieta. Che senso ha fare spendere al paese 400 milioni di euro per dire 'No' a qualcosa cui il Parlamento ha già detto 'No'? Nessun senso, appunto. Per questo il referendum è un inganno. Il referendum non è un referendum di iniziativa popolare. Nessuno ha chiesto ai cittadini che cosa pensano; nessuno ha raccolto le 500 mila firme necessarie. Chi ci ha provato in passato

non c'è riuscito. A promuovere questo referendum sono state 9 regioni (e non fra le più popolate), alle quali preme una sola cosa: affermare il principio del tutto sbagliato - che a decidere in materia di energia debbano essere, in ultima istanza, le regioni e non il Parlamento. Se così dovesse essere, prevarrebbero solo e soltanto interessi locali e localistici, e non quelli nazionali. Per questo invitiamo i cittadini a respingere l'invito delle 9 regioni e a non andare a votare. Il Referendum è anche dannoso. Il vero obiettivo dei suoi promotori non è impedire le trivellazioni, che comunque sarebbero vietate, ma è quello di bloccare le piattaforme che già esistono e che da anni riforniscono, in tutta sicurezza e senza danneggiare nessuno, una parte significativa del gas che serve al paese. Si dice che queste produzioni sono marginali e che il gioco non vale la candela. Non è vero! La produzione italiana di gas e di olio (a terra e in mare) copre, rispettivamente, l'11,8% e il 10,3% del nostro fabbisogno. In Euro questo significa 4,5 miliardi all'anno di risparmio sulla bolletta energetica. Non è davvero poco. Le piattaforme off-shore che si vorrebbero chiudere forniscono fra il 60 e il 70% del gas nazionale che utilizziamo in casa o nelle attività produttive. Perché dovremmo rinunciare a questa energia pulita, sicura e che soddisfa bisogni fondamentali del paese? Perché dovremmo mettere in crisi un settore industriale che crea lavoro e ricchezza e che è ricco di professionalità e di tecnologie? Non c'è nessuna ragione valida per farlo. Sarebbe uno spreco assurdo che nessuna nazione che abbia la fortuna di disporre di risorse energetiche nazionali, a cominciare dalla 'verdisima' Norvegia, si sognerebbe di fare. Perché mai dovrebbe farlo

l'Italia? L'attività estrattiva del gas metano non danneggia in alcun modo il turismo. Il 50% del gas viene dalle piattaforme che si trovano nell'alto Adriatico; nessuna delle numerose località balneari, a cominciare dalla splendida Ravenna, ha lamentato danni. Anzi, il turismo balneare è cresciuto così come cresciute le spiagge cui la lega Ambiente conferisce la goletta verde. Il gas non danneggia l'ambiente, le piattaforme sono aree di ripopolamento ittico ed è di pochi giorni fa che l'Università californiana di Santa Barbara ha chiesto che non venga dismessa la piattaforma Eureka, considerata da loro una importante oasi ittica. Né si può dire che le piattaforme deturpino il paesaggio. Deturpano molto di più le paleo-liche che popolano le colline pugliesi. Soprattutto l'estrazione di gas è sicura. Su di essa esercitano un controllo costante e stringente l'ISPRA, l'Istituto Nazionale di geofisica, quello di geologia e quello di oceanografia. C'è il controllo delle Capitanerie di porto, delle Usl e delle Asl nonché quello dell'Istituto superiore di Sanità e dei ministeri competenti. Mai sono stati segnalati incidenti o pericoli di un qualche rilievo. Infine, questa attività non costa nulla ai contribuenti ma dà molto al paese: 800 milioni di tasse, 400 di royalties e canoni, 300 di investimenti in ricerca. Da lavoro diretto a più di 10.000 persone e concorre col settore a dare lavoro a più di 100 mila persone. Perché dovremmo disperdere questa ricchezza tanto più se non crea nessun danno a nessuno? La richiesta referendaria è puramente distruttiva. Non si crea un nuovo sviluppo distruggendo ciò che faticosamente, da Enrico Mattei in poi, il paese ha fatto". **m.d.**

## Invito dei Vescovi a non astenersi

■ A proposito di Referendum, lo spot dei vescovi del Piemonte e Valle d'Aosta è: "Se amate il mare, domenica 17 aprile non andate al mare. Andate a votare". La dura presa di posizione è venuta proprio in queste ore e a scrivere una lunga nota è don Flavio Luciano, della commissione regionale pastorale sociale e Lavoro. «Domenica 17 aprile - si legge - i cittadini italiani saranno chiamati ad esprimersi per porre un termine fisso e non prorogabile alle trivellazioni nel mare prossimo alle coste per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi. Questo Referendum è stato promosso dalla mag-

gior parte delle Regioni italiane toccate dal mare. Ad un primo pensiero potremmo dire che non ci riguarda poiché in Piemonte non c'è il mare, tuttavia questa Commissione vuole porre all'attenzione dei nostri concittadini alcune questioni che riguardano anche i piemontesi". E si inizia con la lista: "Le coste italiane con il loro paesaggio e il loro mare bellissimo sono un bene di tutta la nostra patria, sono patrimonio comune a tutti e come tale va tutelato a fronte di uno sfruttamento che può recare danni al paesaggio, al patrimonio biologico marino, alle popolazioni locali che

vivono di pesca e di turismo e rischia di produrre un inquinamento difficile da sanare". Don Luciano fa poi riferimento ad altre prese di posizione: «La nostra Commissione ha già espresso tutte le sue perplessità sul progetto di effettuare trivellazioni sul nostro territorio nelle province di Biella, Novara e Vercelli e quindi, anche in comunione col parere delle Commissioni della PSL delle Regioni coinvolte, reitera anche in questa circostanza le proprie inquietudini a fronte di un disegno che fa parte di un modo di procedere non condivisibile. **p.u.**